

U: WEEK END DISCHI

# La leggerezza dell'essere

## Il nuovo disco di Minogue zibaldone di pop patinato



**KYLIE MINOGUE**  
Kiss Me Once  
Parlophone

DANIELA AMENTA

CHE COS'È UN DISCO POP? LO SPIEGA PAUL MORLEY, COLTISSIMO CRITICO MUSICALE INGLESE in un libro del 2005 intitolato *Words and Music. A History of Pop in the Shape of a City* dove la protagonista è (anche) Kylie Minogue con la quale l'autore intraprende un viaggio allegorico. Tappa dopo tappa si uniscono alla coppia anche Kraftwerk, John Cage, The Age of Love, per citarne alcuni, finché Kylie si

ritrova in qualche modo a conversare con Wittgenstein di filosofia applicata alle canzonette.

Scrivete Morley: «Un pezzo pop per essere grande ha bisogno di alcune cose (fresca, familiare, nuova, tradizionale, orecchiabile, banale, brillante) e anche molte altre che, pur non facendo parte di una formula, non devono tuttavia sbilanciare quegli elementi che della formula fanno parte, anzi devono integrarli, esaltarli e ricontestualizzarli. Naturalmente chi compone una grande canzone pop di tutte queste cose è consapevole e ignaro al tempo stesso. Il compositore cerca in tutti i modi di far sì che il pezzo sia adatto al momento e comunichi qualcosa di diverso da tutto ciò che è stato comunicato prima, pur essendo perfettamente uguale a ciò che è venuto prima. La canzone presenta anche la traccia elettrizzante di un ronzio monotono come fuori posto».

Ecco, la lunga introduzione serve per decifrare il nuovo (?) disco di Kylie che si intitola *Kiss Me*

*Once* e celebra i tre lustri e passa di carriera di questa eterna e bellissima ragazzina. Di anni Minogue ne ha 45 ma sembra aver sconfitto il tempo, assieme al cancro, e la depressione per i fidanzati che ha abbandonato e per quelli che l'hanno mollata.

Piccola come un'ape, tosta come un pugile che non va mai al tappeto, Kylie saccheggia tutta la retorica del pop e la trasforma in un Tamagotchi che si nutre di riff ascoltati mille volte. È sensuale ma non si prende mai sul serio, cita gli Chic e il ciarpame degli anni Ottanta senza apparire ridicola, addirittura in *Beautiful* - una traccia del disco - ripesca un vocoder e non fa orrore.

Tra un album e l'altro, una copertina e l'altra, una trovata e l'altra (per esempio un video quasi hard per promuovere la lingerie di Agent Provocateur), Kylie canta con la Pausini ma collabora anche con gli sperimentali Mum, si batte per i diritti della comunità gay (che l'adora), sogna di duettare con Prince e manda bordate alla più giovane collega Miley Cyrus che definisce «una buffonna». Protecnica, inarrestabile musa del pop di alta classifica.

E dunque, tanto per citare Paul Morley, *Kiss Me Once* non aggiunge, né toglie nulla al personaggio: la title-track ce la riconsegna nel segno della tradizione e il brano conclusivo, *Fine*, è tra le cose migliori di questo album che scorre via senza lasciare ferite, palpiti, sorprese e che da domani vi si incollerà nei timpani senza che ne abbiate voglia o consapevolezza. Misteri del pop e magie delle super produzioni realizzate con un unico scopo: vendere e inebetirci.

Ma se dietro la grancassa c'è lei, Kylie l'australiana, forse vale la pena di prendersi mezz'ora di puro cazzeggio e di ascoltarla. È così lieve, bizzarra, allegra come le ragazze a caccia di divertimento che vi strapperà un sorriso. È una delle sue missioni nella vita. L'altra è quella di collezionare milioni di dollari.

## Bergamo Jazz con Redman e Dave Douglas

PAOLO ODELLO

SPERIMENTAZIONE, MAESTRI DELL'AVANGUARDIA INTERNAZIONALE ACCANTO A GIOVANI EMERGENTI, CINEMA D'AUTORE, mostre fotografiche, laboratori musicali, il «Bergamo Jazz» ha alzato il sipario dell'edizione numero 36 diretta da Enrico Rava. Si parte stasera con i Bud Plus ( Teatro Sociale), una personalissima rivisitazione del trio fra energia del rock e creatività jazz. Il sax tenore di Joshua Redman accompagnato dal suo abituale quartetto, (domani al Teatro Donizetti), con lui va in scena la più riuscita sintesi tra passato e futuro del jazz. Ad aprire lo spettacolo al Donizetti la pianista Myra Melford con il progetto dedicato allo scrittore Eduardo Galeano.

Sabato tocca a Gianluca Petrella con la sua band e il suo omaggio a Nino Rota (Teatro Donizetti). A seguire il vero evento speciale, Dave Douglas e Tom Harrel, incontro al vertice fra due dei massimi trombettisti del jazz odierno. Domenica ancora momenti forti con Enrico Zanisi Trio (all'Auditorium, in piazza della Libertà), il Russ Johnson Ken Vandemark Quartet e gran finale con Michel Portal Vincent Peirani Duo (Teatro Donizetti).

indago sulle mille sfumature dei sentimenti. Nelle canzoni, a volte, l'amore viene banalizzato e ridotto a uno schema: ti amo alla follia oppure quanto sto male. Io vado oltre e cerco di raccontare i vari stati d'animo, anche contrastanti, in cui ti trovi a vivere».

Come nel primo singolo *Liberi*, una suggestiva ballata già diventata un piccolo grande tormentone, anche grazie a un delicato videoclip a cartoni animati. «Parla della necessità di mantenere spazi personali, amicizie e passioni in una relazione. Perché la coppia non dev'essere una gabbia. È un messaggio a tutti quelli che si amano: non soffocate l'altro, lasciatelo vivere. È il modo per rendere più forte e costruttiva un'unione».

### LE ORCHESTRAZIONI

C'è, poi, una novità importante, che sa tanto di «ritorno al futuro», e farà felici i fan dei Tiromancino prima maniera. Nella band è tornato Francesco Zampaglione, fratello di Federico. «E si sente. Ci siamo ritrovati, siamo più maturi. E questo disco lo testimonia: è diverso, più essenziale, mescola rock, pop ed elettronica. Anche la mia voce viaggia su frequenze più basse: è più scura, più blues».

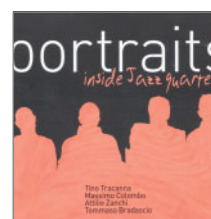
Ecco, allora, il classico stile elegante dei Tiro-

### GLI ALTRI DISCHI



**GEORGE MICHAEL**  
Symphonica  
Universal

Un live con un'orchestra sinfonica vera e propria. Il sesto album dell'ex Wham segue, nota dopo nota, l'ultimo tour realizzato da George Michael. Nella scaletta ci sono un serie di brani dell'artista inglese riarrangiati per l'occasione ma anche un paio di cover d'eccezione come *My baby just cares for me* (nella versione originale interpretata da Nina Simone) ma anche di *Wild is the wind* (portata al successo da David Bowie) e di *Idol* (Elton John). **RI. VA.**



**INSIDE JAZZ QUARTET**  
Portraits  
Abeat - Ird

Una scaletta decisa scegliendo fra i brani meno usuali Monk, Shorter, Yusef Lateef, Swallow, Carla Bley. Un quartetto che vuole dichiarare il proprio amore per il jazz al mondo. Al centro della loro personale galleria di ritratti, Massimo Colombo (piano, Fender Rhodes), Tino Tracanna (sax tenore e soprano), Attilio Zanchi (contrabbasso), Tommaso Bradascio (batteria) hanno messo il jazz. Di qualità, e si sente. **PA. OD.**



**ENRICO RUGGERI**  
Frankenstein 2.0  
Anyway

Una nuova versione di *Frankenstein*, il concept album di Enrico Ruggeri pubblicato lo scorso anno ed ispirato al romanzo di Mary Shelley, con l'aggiunta di quattro brani inediti. Il disco, come conferma lo stesso autore, non è però la semplice riedizione del precedente lavoro in studio ma di fatto un lavoro nuovo di pacca, completamente riarrangiato e risuonato che mette in risalto il suono in presa diretta. Sonorità sospese tra rock, elettronica e spunti new wave. Felice Ruggeri che lo bolla come la sua opera migliore. **RI. VA.**



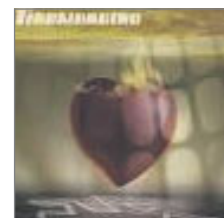
## Rock noir e parole d'amore: il ritorno dei Tiromancino

**Federico Zampaglione e il fratello Francesco in pista con un disco più maturo ed essenziale che nel passato**

DIEGO PERUGINI

S'È PRESO QUEL CHE SI DICE «UNA LUNGA PAUSA». IN CUI FEDERICO ZAMPAGLIONE HA MOLLATO I SUOI TIROMANCINO PER DEDICARSI AD ALTRO. Al cinema, per esempio, dove s'è ritagliato un posto al sole nel filone giallo-horror: «Il successo di *Shadow*, il mio secondo film, mi ha spiazzato. E portato in giro per il mondo» dice. «Ma alla base c'era altro, un po' di stanchezza. E io non riesco a stare dietro alle strategie commerciali che vanno oggi, all'essere per forza. Se non credo in quello che faccio, meglio stare zitto».

E zitto se n'è stato per un bel po' l'artista romano prima di pubblicare un nuovo cd, *Indagine su*



**TIROMANCINO**  
Indagine su un sentimento  
Columbia

*un sentimento*: «A un certo punto la musica è tornata a cercarmi. Come in una grande storia d'amore: in un momento di crisi l'ho tradita con un amante affascinante (il cinema), ma ora sono tornato all'ovile». E la metafora romantica ben s'adatta ai contenuti dell'album, che riflette sulle varie declinazioni amorose: «Come un detective

mancino riveduto e corretto, con un attento (e suadente) uso delle orchestrazioni. Ritroviamo le sonorità dance anni Ottanta del nuovo singolo *Immagini che lasciano il segno*, una ballata alla California come *Nessuna razionalità*, gli influssi rock di *La nostra realtà*. E, ancora, la melodia incalzante di *Una nuova stagione*, il funky-pop vintage della title-track, una cover dei Madness e un duetto con Capovilla del Teatro degli Orrori. Fino alla pensosa *Re Lear*, che chiude il concept in chiave agrodolce: «È un finale particolare, un esempio in negativo che diventa positivo. La morale è che bisogna indagare sui sentimenti e farlo bene. Altrimenti fai la fine di *Re Lear*».

In questi giorni la band sta presentando il disco nelle Feltrinelli con mini-live e firmacopie: oggi sarà a Bologna, domani a Napoli e sabato a Roma. Più avanti il tour: «Sarà uno spettacolo di forte impatto visivo. E ricco di atmosfere noir».

«Il mio film *Shadow* mi ha portato in giro nel mondo. A un certo punto ho avuto voglia di ritornare a casa»